

La polizia del Connecticut sta indagando su «abusi» riscontrati sulla piccola Dylan di cui il regista aveva chiesto l'affidamento insieme ad altri due bambini della coppia

Il prestigioso avvocato della Farrow assicura che non è stata l'attrice a sollecitare le indagini sulla bimba adottiva. Il cineasta: «È tutto falso, sono disgustato»

L'ombra del sospetto su Woody Allen

Coinvolto in un'inchiesta per violenza alla figlia di 7 anni

Una visita medica, un'inchiesta. La piccola Dylan, sette anni, figlia adottiva di Mia Farrow e Woody Allen avrebbe subito «abusi», la polizia del Connecticut sta indagando. L'ombra del sospetto si allunga sul regista di «Manhattan», anche se manca un'accusa formale. Di certo è un'ombra che non giova alla sua causa di affidamento dei figli tentata in tribunale. Allen: «Accuse false e oltraggiose».

NEW YORK. Non ci sono accuse ufficiali. «Si sta ancora indagando». Trooper Debbie Roy della polizia del Connecticut non è di molte parole. Tutto quello che concede alla curiosità della stampa è che si, il signor Woody Allen è sotto inchiesta, per un caso che riguarda il codice penale. Non una parola di più. Ma quello che lui non dice, si può trovare da qualche altra parte. Nelle mezzogiornate dell'avvocato di Mia Farrow, per esempio, il superquotato e superpagato Alan Dershowitz, che ieri mattina in un'intervista alla Bbc, ha confidato come se fosse un aneddoto di famiglia una storia raccapricciante: la piccola Dylan, la bimba di sette anni adottata dalla coppia e che

ora il regista americano vorrebbe gli fosse affidata, insieme ad un altro figlio adottivo e al bimbo avuto dall'attrice, Satchel, avrebbe subito violenze. Il medico che due settimane fa ha visitato la bambina, su richiesta di Mia Farrow, avrebbe riscontrato «abusi». Nel corso di una conferenza stampa, Woody Allen ha definito false le notizie diffuse dall'emittente televisiva. Non si parla di molestie sessuali, lo si fa intendere. Un argomento non da poco, in prospettiva di un duello in tribunale fino all'ultimo figlio, epilogo inglorioso di una storia d'amore che sembrava insostituibile. Le dichiarazioni di Dershowitz suonano come una minaccia.

Se ci deve essere battaglia ci sarà, senza esclusioni di colpi. A meno che le pretese paternità del regista non rientrano. «La signora Farrow resta interessata a risolvere la questione dell'affidamento dei tre figli fuori dalle aule del tribunale - ha aggiunto conciliante l'avvocato, sostenendo che non è stata l'attrice a sollevare il caso - È nel miglior interesse dei bambini e di tutti gli altri».

Woody Allen questa volta ha replicato: «Queste accuse sono totalmente false e oltraggiose mi hanno talmente disgustato che, per il bene dei miei tre figli, devo tentare di portarli via da un'atmosfera talmente malsana che potrebbe provocare loro forte insabbiamento». E il suo press agent, Leslee Dart: «Chiunque può lanciare accuse su presunti abusi e la polizia è tenuta ad investigare, indipendentemente dal fatto che siano vere o meno». Comunque, ha precisato che non ci sono prove del fatto che la piccola Dylan sia stata violentata. Anche il pediatra della bambina, Vaddakkakara Kavirajan, non ha voluto sbilanciarsi. Non ha voluto svelare se la denuncia sia stata inoltrata da lui alla polizia, dopo aver visitato

la bimba. Si è solo limitato a dire che secondo le leggi dello Stato, i medici sono tenuti ad informare l'ufficio per la protezione dei minori in tutti i casi in cui un genitore segnala un abuso.

Colpo basso da spendere in tribunale nella causa per l'affidamento dei piccoli o verità rivelatrice, Woody Allen nei prossimi giorni dovrà essere interrogato dalla polizia del Connecticut. Non fosse altro che per il fatto che è il padre adottivo di Dylan. Ma certo non giova alla sua causa, il polverone, se di questo si tratta, sollevato in questi giorni. Prima c'erano state le rivelazioni sulla love story che lega da sette mesi il regista statunitense alla coreana Soon Yi, anche lei figlia adottiva di Mia Farrow. Poco più di un pettegolezzo, strillato sui giornali e infine confermato dallo stesso Woody Allen, incappato nelle insidie di una separazione difficile, che infrange il legame tra madre e figlia e sgretola una strana famiglia.

«Soon Yi è una donna incantevole, intelligente e sensibile che ha completamente cambiato la mia vita in modo meraviglioso e continua a farlo»,

ammetteva Woody Allen in un comunicato diramato dal suo press agent. Solo una storia d'amore, può succedere anche quando lui ha 56 anni e lei solo 21. Anzi 19, secondo Mia, addirittura 18 secondo un fratello di Soon Yi, perché niente è più certo in questo groviglio familiare, neanche l'età. Ma non bastano le frasi gentili del regista, a spiegare che dove finisce un amore ne comincia un altro, neanche fosse un biglietto nei Baci Perugini. Gli epiloghi non possono che essere distruttivi. E il *New York Post*, nel marasma Farrow-Al-

len, si adegua e sbandiera il suo scoop da settimanale scandalistico. La storia tra il regista e la giovane coreana è venuta a galla, spiega il quotidiano newyorchese, perché Mia ha trovato nella camera della ragazza delle foto che ritraevano Soon nuda in casa di Woody. E adesso affiora anche il sospetto di attenzioni particolari per la piccola Dylan.

Il regista statunitense non parla, resta ancorato ai suoi comunicati. E mentre si scatena la tempesta, se ne va a suonare il clarinetto al «Michael's Pub», proprio come in un film. Ma stavolta è mancato il ciak.

Contro Saddam in nome degli sciiti. Se attacco vi sarà contro Baghdad avrà come obiettivo la sicurezza della comunità sciita dell'Iraq: col passare delle ore appare questo, sul piano delle motivazioni scatenanti, lo scenario di guerra delineato dagli alleati della coalizione anti-rachena. Soprattutto dopo che gli ispettori delle Nazioni Unite, ritornati a New York a conclusione della quarantaduesima missione in Iraq, hanno confermato la disponibilità manifestata dalle autorità irachene a far ispezionare tutti gli impianti che avevano programmato di visitare, senza eccezione alcuna. La carta dell'irrigidimento di Saddam a svelare i suoi presunti piani di riarmo è dunque, almeno per il momento, ingiocabile per George Bush. Insomma non sarà il divieto a entrare in uno dei ministeri di Baghdad a motivare un bombardamento «chirurgico» sugli obiettivi militari iracheni. Su questa strada le Nazioni Unite non sembrano disposte a seguire Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna. Ecco allora ritornare in campo l'opzione sciita. A confermarlo è stato «en il ministro degli Esteri francese Roland Dumas, suffragato da analoghe ammissioni provenienti da Houston, che ha ammesso lo svolgimento di continue consultazioni tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia per mettere a punto le misure più idonee atte a impedire che Saddam Hussein ripeta con gli sciiti del sud la strategia dell'annientamento da tempo adottata con i curdi del nord. Ma in cosa consisterebbero queste misure di deterrenza? Tra mezzogiornate ufficiali e autorevoli indiscrezioni sembra emergere un accordo so-

Avvertimento degli alleati al dittatore iracheno: «Non tollereremo nuovi attacchi all'opposizione»

Contro Saddam in nome degli sciiti



Manifestazione pro-Saddam a Baghdad

Contro Saddam in nome degli sciiti. Se attacco vi sarà contro Baghdad avrà come obiettivo la sicurezza della comunità sciita dell'Iraq: col passare delle ore appare questo, sul piano delle motivazioni scatenanti, lo scenario di guerra delineato dagli alleati della coalizione anti-rachena. Soprattutto dopo che gli ispettori delle Nazioni Unite, ritornati a New York a conclusione della quarantaduesima missione in Iraq, hanno confermato la disponibilità manifestata dalle autorità irachene a far ispezionare tutti gli impianti che avevano programmato di visitare, senza eccezione alcuna. La carta dell'irrigidimento di Saddam a svelare i suoi presunti piani di riarmo è dunque, almeno per il momento, ingiocabile per George Bush. Insomma non sarà il divieto a entrare in uno dei ministeri di Baghdad a motivare un bombardamento «chirurgico» sugli obiettivi militari iracheni. Su questa strada le Nazioni Unite non sembrano disposte a seguire Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna. Ecco allora ritornare in campo l'opzione sciita. A confermarlo è stato «en il ministro degli Esteri francese Roland Dumas, suffragato da analoghe ammissioni provenienti da Houston, che ha ammesso lo svolgimento di continue consultazioni tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia per mettere a punto le misure più idonee atte a impedire che Saddam Hussein ripeta con gli sciiti del sud la strategia dell'annientamento da tempo adottata con i curdi del nord. Ma in cosa consisterebbero queste misure di deterrenza? Tra mezzogiornate ufficiali e autorevoli indiscrezioni sembra emergere un accordo so-

Da Chaplin in poi, scandali veri e finti del cinema Usa

E Hollywood Babilonia non va mai in pensione

Quello di Woody Allen e Mia Farrow non è il primo caso. E non sarà l'ultimo. La storia del cinema americano è piena di figli contesi, di scandali (o presunti tali) messi in piazza, di abitudini sessuali date in pasto all'opinione pubblica. Dalle «spose bambine» di Charlie Chaplin all'omosessualità negata di Rock Hudson, una lunga serie di vicende che hanno distrutto carriere e fatto vendere giornali.

ALBERTO CRESPI

No, adesso non sarà più possibile cavarsela come un po' tutti abbiamo fatto in questi giorni, con la battuta «questo sembra proprio un film di Woody Allen». No, adesso non è più - comunque vada a finire - la storia di un intellettuale maturo e famoso che si innamora di un'adolescente, un po' come a Woody capitava (sullo schermo) in *Manhattan*. No, adesso è proprio un'altra cosa. Tutto è ancora da chiarire, come riferiamo qui sopra, ma certo la notizia pubblicata dal *New York Post*, secondo cui la polizia del Connecticut interrogherà il regista in relazione a molestie sessuali subite dalla figlioletta Dylan, 7 anni, non fa pensare a una commedia di Woody Allen, ma a un horror di Brian De Palma.

E non finirà qui. La storia del cinema americano è piena di episodi simili, fin dai ruggeri

anni Venti, e se ci consente la battuta questa vicenda potrà essere ribattezzata *Manhattan Babilonia*, vista la residenza newyorkese dei protagonisti. L'allusione, è chiaro, è al libro *Hollywood Babilonia*, che il grande regista underground Kenneth Anger scrisse nel 1975 per prendersi un po' di perdite vendette sul mondo dorato della celluloido. Poiché Anger (cognome *ad hoc*, significa «rabbi») è una penna al vetriolo, il libro è una lettura straordinaria, ed è giustamente famosissimo. Lì, di casi analoghi a quello Allen *versus* Farrow ce ne sono a bizzeffe. E, attenzione: molti sono montate, smascherate solo dal tempo. Con ciò non vogliamo assolutamente prendere le difese di Woody Allen, fermo restando che anche in America, almeno speriamo, un uomo va considerato innocente finché

non viene dimostrato colpevole. Vogliamo solo dire che divi e dive si servono di stuoli di avvocati disposti a tutto pur di vincere le cause. E che più volte la stampa scandalistica Usa ha distrutto reputazioni senza preoccuparsi troppo di controllare le fonti.

Quasi inutile aggiungere che il più famoso di questi casi riguardò un altro grande comico, un altro uomo poco amato (per la sua superiorità, che qualcuno giudicava snobismo) dall'industria di Hollywood, un uomo che a differenza di Allen non era ebreo, ma lo fu a lungo creduto («Non ho questo onore», rispose un giorno a precisa domanda). Parliamo di Charlie Chaplin e del famoso scandalo Lita Grey. Era questo il nome d'arte di Lilita McMurray, la fanciulla che Chaplin sposò il 24 novembre 1924, quando lei aveva poco più di 16 anni. Secondo la ricostruzione di Anger, Lilita e la madre di lei, Nana, avevano letteralmente «incastro» Chaplin, che conosceva la piccola fin da bambina (l'aveva fatta comparire, in veste di angioletto svolazzante, nel *Monello*). In due anni di matrimonio ripartitore, Lita diede a Chaplin due figli (Charles Jr. e Sidney) mentre la madre e lo zio Ed, guarda caso avvocato, preparavano astutamente la causa di divor-

zio del secolo. Quando il matrimonio crollò, la famiglia McMurray diede alle stampe un arguto volumetto in cui la vita intima della coppia era piaciamente messa in piazza, e riuscì a strappare a Chaplin una buonuscita di 625.000 dollari dell'epoca.

La fama di rubacuori di Chaplin, e la sua predilezione per le giovanissime, era nota fin dal suo precedente matrimonio con Mildred Harris, anch'ella sedicenne al momento delle nozze. Ma il problema, come suoi dissi, è un altro. Anzi, sono altri, al plurale, e per niente «intimi». In primo luogo, come dicevamo, l'abitudine di Hollywood a mettere in piazza simili storie, a farne pane quotidiano, addirittura a trarne fonte di spettacolo. L'ex moglie di uno degli «eroi» del *Wargate*, Carl Bernstein, riuscì addirittura a vendere a Holly-

wood i diritti per un film ispirato al proprio divorzio, né sono mancati altri casi in cui le abitudini sessuali dei divi sono diventate di pubblico dominio. Un altro caso celeberrimo, pure rievocato da Anger, riguarda ad esempio l'attrice Mary Astor, una cui relazione extracongiugale venne improvvisamente rivelata al marito da un diano, estremamente esplicito e incautamente abbandonato fra la biancheria da lavare. Anche in quel caso c'era di mezzo una figlia, di nome Marilyn, e il processo fu lungo e doloroso.

Altrettanto celebre, ma con un risvolto agghiacciante, la storia di Roscoe «Fatty» Arbuckle, il famoso comico ciccione, partner di Buster Keaton, la cui carriera (ma che diceamo? La cui vita) fu distrutta dall'accusa di avere stuprato una ragazza, Virginia Rappe,

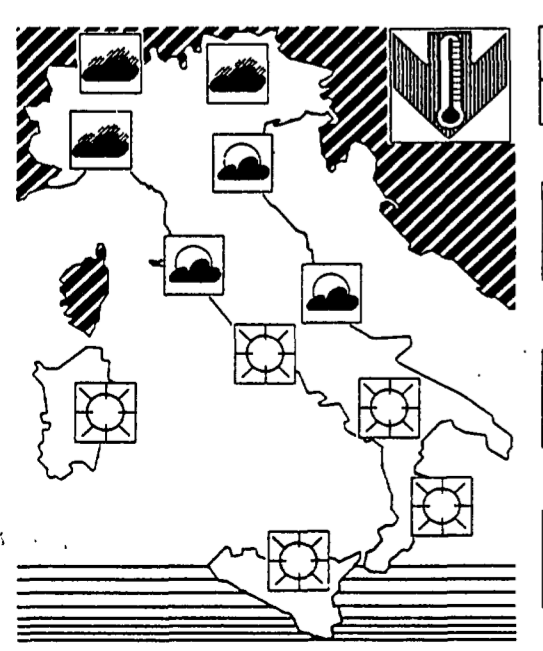
con una bottiglia, durante un party. «Fatty» fu assolto al processo ma non tornò mai più a lavorare, e morì a soli 46 anni nel 1933, povero e alcolizzato. Successive indagini hanno quasi chiarito che la vicenda era stata una montatura. Che «Fatty» era stato scientificamente distrutto. Così come, altrettanto scientificamente, fu insabbiato l'omicidio di Thomas Harper Ince, grandissimo regista del muto, padre del film western, ucciso con una revolverata a bordo dell'Onedra, lo yacht del magnate della stampa William Randolph Hearst. È quasi certo che fu Hearst stesso a sparare a Ince, ma la pallottola non era per lui, bensì per il «solito» Chaplin, colpevole - almeno, secondo Hearst - di insidiare la moglie del magnate, l'attrice Marion Davies.

Se Hollywood ha creato scandali e distrutto miti per



Mia Farrow con alcuni dei figli adottivi in una foto dell'85. Soon-Yi è al centro, a destra dell'attrice

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti sensibili da segnalare in quanto sulla nostra penisola persiste un tipo di tempo anticiclonico. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono lungo la fascia centro settentrionale del continente europeo e quindi non in grado di interessare le nostre regioni. Le temperature già elevate, sono destinate ad aumentare. Fortunatamente non si avverte il senso di afa che nella prima decade di agosto aveva contribuito a rendere il caldo insopportabile.

TEMPO PREVISTO: giornata calda e soleggiata su tutte le regioni italiane. Durante le ore pomeridiane si potranno avere annuvolamenti di tipo cumuliforme lungo la fascia alpina e le località prealpine e lungo la dorsale appenninica. Non è da escludere la possibilità di qualche episodio temporalesco. In ulteriore aumento la temperatura.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi salvo il basso Adriatico e lo Ionio che si presentano leggermente mossi.

DOMANI: su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Continuerà a far caldo. Nel pomeriggio graduale aumento della nuvolosità sulla fascia alpina e le località prealpine. Formazioni nuvolose di qualche interesse potranno spingersi anche verso le regioni dell'Italia settentrionale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	19 34	L'Aquila	15 33
Verona	22 34	Roma Urbe	23 39
Trieste	24 32	Roma Fiumic.	22 34
Venezia	21 33	Campobasso	21 30
Milano	22 33	Bari	23 31
Torino	20 31	Napoli	24 36
Cuneo	20 27	Potenza	14 29
Genova	26 33	S. M. Leuca	24 34
Bologna	22 35	Reggio C.	26 33
Firenze	21 36	Messina	28 31
Pisa	20 36	Palermo	24 30
Ancona	20 30	Catania	19 32
Perugia	23 33	Alghero	20 30
Pescara	21 32	Cagliari	21 313

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15 23	Londra	13 24
Atene	21 34	Madrid	19 31
Berlino	19 33	Mosca	12 25
Bruxelles	14 24	New York	22 34
Copenaghen	15 25	Parigi	17 29
Ginevra	20 32	Stoccolma	16 24
Helsinki	12 26	Varsavia	19 31
Lisbona	20 34	Vienna	22 35

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8 30 Usa: la Convention della discordia. Da Houston Emedocle Maffia

Ore 9 10 19 agosto 1991, ore 6.49. Un anno fa il colpo di stato in Urus. Da Mosca Sergio Sergi

Ore 9 30 Milano: l'inchiesta che non si ferma

Ore 10 10 Rapporti e sinistri: Craxi è ancora? L'opinione del sen. Giuseppe Chiarante e filo diretto. Per intervenire tel: 06/679 6539-679.1412

Ore 11 20 Eroina di Stato: un esperimento in Sardegna? Un'idea del prof. Licio Contu (Univ. Cagliari) e un commento del sociologo Luigi Manconi

Ore 12 30 Consumando. Manuale di auto-difesa del cittadino

Ore 13 30 Saranno radiali. La vostra musica in vetrina ad Italia Radio

Ore 16 10 Estate '92 - Fuga dall'Italia. Con Marino Corona - Pres. Ent. Enrico Finzi, sociologo e Mario Bertilucci, Mov. Consumatori

Ore 17 15 Sopravvogliamo. In studio Rokko e i suoi fratelli (3ª parte)

Ore 19 30 Sold Out. Attualità dal mondo dello spettacolo

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici proporzionati delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale female	L. 400.000
Commerciale festivo	L. 515.000
Finestrella 1ª pagina female	L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festivo	L. 4.500.000
Manchette di testata L.	L. 1.800.000
Redazionali L.	L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Female	L. 590.000
Festivi L.	L. 670.000
A parola. Necrologio L.	L. 4.500
Partecip. Lutto L.	L. 7.500
Economici L.	L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile

Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10

Set spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.